

Esiste una politica “strutturalista”?

Francesco Marchesi

La temperie culturale che va sotto il nome di strutturalismo francese – si dovrebbe parlare più correttamente di “strutturalismi” – ha rappresentato per buona parte della seconda metà del Novecento un punto di riferimento centrale per la riflessione filosofica in generale, e per autori come Foucault, Derrida o Deleuze in particolare, autori che ancora oggi influenzano profondamente il nostro modo di pensare. Questo intervento muove dal sospetto che tale quadro di riferimento e orizzonte culturale risulti oggi di qualche interesse proprio in ragione della sua inattualità: interesse coincidente con le difficoltà crescenti incontrate dai paradigmi che dallo strutturalismo muovevano per prenderne le distanze sui terreni del teoreticismo (per congedarvisi), del realismo (per aumentarne la portata) e della politicità (per fondarla in forme nuove) di tali discorsi. Proprio la problematica politica può risultare il terreno su cui avviare un'analisi ovviamente sintetica.

La relazione sarà suddivisa in tre parti. Si tratterà in primo luogo di individuare sinteticamente alcuni elementi comuni ad autori anche molto diversi ma accomunati da comparabili orizzonti problematici di tipo strutturale: si farà riferimento in particolare al dibattito del 1959 sul termine «struttura» (soprattutto Lévi-Strauss e Gurvitch), alla posizione di Louis Althusser e al più noto caso dell'impostazione adottata da Michel Foucault nei suoi lavori degli anni '60. In secondo luogo – e gli ultimi due autori citati costituiranno un utile ponte in questa direzione – si tenterà di individuare la politicità specifica di alcune di queste prospettive, con particolare attenzione agli slittamenti individuabili nelle posture filosofico-politiche di Althusser e Foucault attorno alla problematica transizione che le coinvolge tra la fine degli anni '60 e l'inizio dei '70.

Infine si tenterà, in forma di abbozzo, un movimento di inversione: provando a cogliere, in altri termini, come alcuni tratti delle concezioni “strutturaliste” della politica rispondano in modo diverso alle domande poste dalle opzioni teoriche che con lo strutturalismo di prima generazione avevano rotto proprio attorno al nodo della politicità del discorso filosofico.